

<b>DOMENICA</b> <b>19/7/2020</b> <b>XVI</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	<b>8.30</b>  <b>10.00</b>	<b>Pero</b> Girardi Giovannina/Zanette Giorgio/Def.ti Baldasso e Piovesan/Zabotto Massimo/Donadi Giulio e Italo/Campagnol Genoveffa/Lorenzon Ugo/Cattelan Amedeo <b>S. Bartolomeo</b> Zottarel Guglielmo/Moratto Orfelio e Montagner Olinda/Def.ti Bortoluzzi e Bisetto
<b>LUNEDI</b> <b>20/7/2020</b>	18.30	<b>Pero</b>
<b>MARTEDI</b> <b>21/7/2020</b>	8.30	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>MERCOLEDI</b> <b>22/7/2020</b> <b>S.M.Maddalena</b>	18.30	<b>Pero</b> Favaro Mario
<b>GIOVEDI</b> <b>23/7/2020</b> <b>S. Brigida</b>	8.30	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>VENERDI</b> <b>24/7/2020</b>	18.30	<b>Pero</b> Gigante Vittorio/ Borghetto Speranza/Feo Gaetano/Boiago Pompeo, Marianna, Mario
<b>SABATO</b> <b>25/7/2020</b> <b>S. Giacomo</b>	11.00  18.30	<b>Pero</b> <b>Matrimonio di Medeot Alessandro e Centenaro Michela</b> <b>S. Bartolomeo</b>
<b>DOMENICA</b> <b>26/7/2020</b> <b>XVII</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	<b>8.30</b>  <b>10.00</b>	<b>Pero</b> Favaro Primo e Vittoria/Cescon Angelo e Antonio/Moro Giovanni e Giovanna/Pio Loco Anna/Trevisi Arnaldo/Moro Giuseppe e Giulia/Foresto Rita/Breda Elio/Carraro Ada/Def.ti Campagnol e Piovesan <b>S. Bartolomeo</b> Biasini Bruno e famigliari/ Pozzi Maria Luigia



## Parrocchia di Pero

# Parrocchia di San Bartolomeo

19 Luglio 2020



**XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

### Nel mondo per essere fecondi non perfetti

Il bene e il male, buon seme ed erbe cattive si sono radicati nella mia zolla di terra: il mite padrone della vita e il nemico dell'uomo si disputano, in una contesa infinita, il mio cuore. E allora il Signore Gesù inventa una delle sue parabole più belle per guidarmi nel cammino interiore, con lo stile di Dio. La mia prima reazione di fronte alle male erbe è sempre: vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania? L'istinto mi suggerisce di agire così: strappa via, sradica subito ciò che in te è puerile, sbagliato, immaturo. Strappa e starai bene e produrrai frutto. Ma in me c'è anche uno sguardo consapevole e adulto, più sereno, seminato dal Dio dalla pazienza contadina: non strappare le erbacce, rischi di sradicare anche il buon grano. La tua maturità non dipende da grandi reazioni immediate, ma da grandi pensieri positivi, da grandi valori buoni. Che cosa cerca in me il Signore? La presenza di quella profezia di pane che sono le spighe, e non l'assenza, irraggiungibile, di difetti o di problemi. Ancora una volta il mite Signore delle coltivazioni abbraccia l'imperfezione del suo campo. Nel suo sguardo traspare la prospettiva serena di un Dio seminatore, che guarda non alla fragilità presente ma al buon grano futuro, anche solo possibile. Lo sguardo liberante di un Dio che ci fa coincidere non con i peccati, ma con bontà e grazia, pur se in frammenti, con generosità e bellezza, almeno in germogli. Io non sono i miei difetti, ma le mie maturazioni; non sono creato ad immagine del Nemico e della sua notte, ma a somiglianza del Padre e del suo pane buono. Tutto il Vangelo propone, come nostra atmosfera vitale, il respiro della fecondità, della fruttificazione generosa e paziente, di grappoli che maturano lentamente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita, e non un illusorio sistema di vita perfetta. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati; non per essere perfetti, ma fecondi. Il bene è più importante del male, la luce conta più del buio, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo. Questa la positività del Vangelo. Che ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dal quantificare ombre e fragilità. La nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio continua a seminare in noi, e poi curarlo e custodirlo come nostro Eden. Veneriamo le forze di bontà, di generosità, di tenerezza di accoglienza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e bellezza, e vedremo la zizzania scomparire, perché non troverà più terreno.

*(Erme Ronchi)*

## **AVVISI COMUNI**

### **RECAPITO DEL PARROCO**

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

## **Mons. Adriano Cevolotto**

### **vescovo di Piacenza-Bobbio**

La comunicazione è stata data in contemporanea nella Sala stampa Vaticana e nel vescovado di Piacenza, dal vescovo Gianni Ambrosio, che ha rassegnato le proprie dimissioni al Papa per raggiunti limiti di età. Mons. Adriano Cevolotto, 62 anni, originario di Roncade, sacerdote da 36 anni, ha ricoperto negli anni a Treviso numerosi e importanti incarichi. Dal 2014 vicario generale, stretto collaboratore prima del vescovo Gardin ed attualmente del vescovo Tomasi, mons. Cevolotto è stato parroco a Castelfranco Veneto. In precedenza era stato rettore del Seminario di Treviso per 5 anni e segretario del vescovo Magnani.

L'annuncio da parte del vescovo Michele Tomasi, nella cattedrale di Treviso, scelta per permettere a tutte le persone convocate di partecipare: mons. Adriano Cevolotto è stato nominato dal Papa nuovo pastore della diocesi di Piacenza – Bobbio.

La comunicazione è stata data in contemporanea nella Sala stampa Vaticana e nel vescovado di Piacenza, dal vescovo Gianni Ambrosio, che ha rassegnato le proprie dimissioni al Papa per raggiunti limiti di età. Un lungo applauso dei presenti ha seguito la lettura del testo di nomina, a testimonianza della gioia per la nomina e della gratitudine verso mons. Cevolotto per il prezioso servizio donato alla diocesi di Treviso in questi anni.

Mons. Cevolotto ha rivolto un saluto "cordiale e trepidante alle sorelle e ai fratelli in Cristo della Chiesa che è in Piacenza-Bobbio", dopo la lettura della bolla con cui si dà notizia della sua nomina a vescovo della diocesi emiliana.

"Oggi il Risorto si affaccia alla mia esistenza di prete – ha sottolineato - con una nuova vocazione: una chiamata a seguirlo che prevede un lasciare ed insieme è sostenuta da una promessa. La promessa di un centuplo. Ma questo centuplo c'è già! Siete voi. La promessa la vivremo insieme. La promessa del Signore è una Chiesa con una lunga storia sulla quale desideriamo costruire il futuro in una memoria grata".

E riferendosi alla pandemia che ha colpito duramente il territorio piacentino, mons. Cevolotto scrive: "Giungo tra voi e trovo una comunità cristiana e presbiterale segnata dal lutto. Ma allo stesso tempo attraversata e rafforzata dalla testimonianza di carità e di dedizione di tante persone. Il mio saluto va innanzitutto a chi è stato attraversato nella propria carne e nei propri affetti dalla sofferenza".

Non ha mancato di rivolgere poi "un saluto pieno di sincera gratitudine al vescovo Gianni che mi ha preceduto e dal quale raccoglierò la passione per Gesù e il suo Vangelo e il testimone della fedeltà apostolica".

Insieme ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati, ai missionari, ai seminaristi e ai giovani, mons. Cevolotto ha voluto ricordare i genitori, gli sposi, e anche coloro che "per vari motivi si sentono poco o per nulla partecipi della vita ecclesiale. Il mio cordiale saluto e l'auspicio che potremo percorrere insieme sentieri di umanità, che potremo pensare e condividere progetti di convivenza civile, sociale e culturale, per aiutare la città e il territorio a ripartire con uno sguardo fiducioso verso una direzione da cercare insieme".

## **L'annuncio a Piacenza**

Al caro fratello vescovo Adriano va il mio saluto personale, insieme a quello dei sacerdoti e diaconi, dei membri della vita consacrata, dei fedeli della comunità ecclesiale e di tutti i cittadini di Piacenza e del territorio diocesano. Lo accogliamo con grande gioia e gli diciamo: Benvenuto nel nome del Signore!". Non ha voluto che la nomina del successore si riducesse a un passaggio formale. Per questo monsignor Gianni Ambrosio ha voluto inserire l'annuncio ufficiale dell'arrivo di monsignor Adriano Cevolotto come nuovo vescovo della Chiesa di Piacenza-Bobbio in un contesto di preghiera.

Mons. Ambrosio ha voluto ricordare che proprio questi duri mesi di prova – non ancora conclusa, perché l'emergenza da sanitaria è diventata sociale – hanno fatto emergere "una grande solidarietà e una straordinaria generosità, che sono le premesse per una rigenerazione della vita delle nostre comunità". Una caratteristica che in realtà non è una novità per chi vive e conosce il territorio, di cui mons. Ambrosio richiama la "lunga storia di fede, di vita buona, di carità vissuta nel quotidiano, di laboriosità e di intraprendenza".